

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 25 Febbraio

ATTI UFFICIALI

—S. A. R. in udienza del 16 febbraio corrente ha nominati:

I signori Carlo Mileti, Michelangelo Cortese, Vincenzo Grosso e Francesco de Filippis, già impiegati presso la Segreteria Generale della Dittatura, ad uffiziali di carico di 3. rango di Dicastero con l'annuo soldo di ducati 72).

I signori Luigi Jannotti e Giovanni de Honestis, già impiegati presso la segreteria generale della dittatura, ad uffiziali di Dicastero di 1 classe 1 rango con l'annuo soldo di duc. 600.

I sig. Luigi Canvelles, Luigi Piccoli e Francesco Marriello, già impiegati presso la segreteria generale della Dittatura, ad uffiziali di Dicastero di seconda classe 1 rango con l'annuo soldo di duc. 480.

Essi verranno destinati a lavorare nei diversi Dicasteri secondo che il bisogno lo richiegga.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale di Napoli.

Elenco di alcuni uffiziali del già Esercito delle Due Sicilie ammessi nel Regio Esercito e destinati ai corpi per ognuno indicati.

Beneventano del Bosco Guglielmo, Cavalleggeri di Napoli, è riconosciuto nel grado di Maggiore per regio decreto 7 febbraio 1861, e vien collocato in aspettativa per scioglimento di corpo.

Carrano Luigi, idem, è ammesso nel regio esercito col grado di maggiore per reale decreto 7 febbraio 1861, ed è collocato a disposizione del ministero.

Resta Camillo, idem, è riconosciuto col grado di capitano per regio decreto 7 febbraio 1861, e collocato in aspettativa per scioglimento di corpo.

Caravia Onorato, idem, è riconosciuto col grado di Capitano per regio decr. 7 febbraio 1861, e collocato in aspettativa per scioglimento di corpo.

Cirillo Luciano, idem, è ammesso col grado di luogotenente nel corpo del Treno d'Armata per regio decreto 7 febbraio 1861.

Sosso Francesco, idem, è ammesso col grado di luogotenente nel corpo del Treno d'armata per regio decreto 7 febbraio 1861.

Mauro Errico, idem, è ammesso nel regio esercito col grado di luogotenente per regio decreto 7 febbraio 1861, e destinato al deposito del reggimento Cavalleggieri in Vercelli.

Pesacane Nicola, idem, è ammesso nel corpo del Treno col grado di sottotenente per regio decreto 7 febbraio 1861.

Paolillo Pietro, idem, è ammesso nel corpo del Treno col grado di sottotenente per regio decreto 7 febbraio 1861.

Zugaro Felice, idem, è ammesso nel corpo del Treno col grado di sottotenente per regio decreto 7 febbraio 1861.

Carrano Cesare, idem, è ammesso nel regio esercito per regio decreto 7 febbraio 1861 col grado di sottotenente, e destinato al deposito Cavalleggieri d'Alessandria in Vercelli.

Per Stasio Giovanni idem, è ammesso nel corpo del Treno per regio decreto 7 febbraio 1861 col grado di sottotenente.

D'Affitto Giuseppe, idem, è ammesso nel Regio Esercito per Real Decreto 7 febbraio 1861 col grado di Sottotenente, e destinato al deposito del Reggimento Cavalleggieri d'Alessandria in Vercelli.

D'Affitto Carlo, idem, è ammesso nel Regio Esercito per Regio Decreto 7 febbraio 1861 col grado di Sottotenente, e destinato al deposito del Reggimento Cavalleggieri di Monferrato in Lodi.

Fallanca Francesco, Treno, è ammesso nel Corpo del Treno per Regio Decreto 7 febbraio 1861 col grado di Luogotenente.

Stilo Raffaele, idem, è ammesso nel Corpo del Treno per Regio Decreto 7 febbraio 1861 col grado di Sottotenente.

Nota — Tutti i suddetti Uffiziali dovranno tosto raggiungere i Corpi cui vengono destinati. Sulla totalità degli uffiziali assegnati al Treno si è disposto che due Luogotenenti e tre Sottotenenti siano destinati ai distaccamenti del Treno stanziati nell'Italia Meridionale. Tale destinazione di Uffiziali dovrà seguire sulla proposta del Maggiore del Treno stanziato in Napoli. I rimanenti Uffiziali del Treno dovranno raggiungere la sede dello Stato Maggiore del Corpo in Torino.*Elenco degli Uffiziali del già Esercito delle Due Sicilie i quali vengono ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze.*

Lavia Pasquale, Treno, è riconosciuto nel grado di Luogotenente col destino alle Piazze.

Paternò Giovanni, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Vecchione Ascanio, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Firrao Luigi, Cavalleggieri di Napoli, è riconosciuto nel grado di Maggiore col destino alle Piazze.

Schiafone Gaetano, idem, è riconosciuto nel grado di Luogotenente col destino alle Piazze.

Giribono Antonio, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

De Angelis Lucio, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Barattucci Giuseppe, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Buondonno Antonio, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

De Cristoforo Francesco, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Bella Martina Carmelo, idem, è riconosciuto nel grado di Sottotenente col destino alle Piazze.

Nota — I suddetti Uffiziali saranno avvertiti a suo tempo per cura di questo Ministero della destinazione che man mano sarà loro data nello Stato Maggiore delle Piazze o in altro servizio sedentario.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.

Veduta la relazione della commissione per gli studi legislativi, istituita con decreto del dì 6 febbraio corrente anno;

Sulla proposizione del consigliere di luogote-

nenza incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Dal 1 luglio 1861 avrà vigore nelle provincie Napoletane il codice penale del 20 novembre 1839 attualmente in osservanza negli antichi stati di S. M. ed in altre provincie del regno Italiano, con la modificazioni che si contengono negli articoli seguenti.

Art. 2. Non avranno vigore in queste provincie la seconda parte dell'art. 95, gli art. 99, 182, 374, 425, 481, 530, il n. 2 dell'art. 533, gli articoli 536 e 692.

Art. 3. Agli art. 14, 16, 20, 24, 25, 80, 88, 94, 95, 96, 102, 103, 105, 131, 135, 138, 149, 352, 489, 490, 503, 525, 531, 532, 534, 561, sono sostituiti i seguenti:

Art. 14. La pena di morte sarà eseguita col modo ordinario della decapitazione sinora praticato escluso ogni grado di pubblico esempio, salvo il caso contemplato nell'art. 531. Essa si esegue con la fucilazione, quando la condanna emani da un tribunale militare.

Art. 16. La pena dei lavori forzati a vita sarà espiata nei luoghi e modi con cui sinora si è espiata, in queste provincie italiane la pena dell'ergastolo, salve la modificazioni che verranno stabilite da speciali regolamenti.

Art. 20. La condanna ai lavori forzati a vita trae seco la perdita dei dritti politici e la interdizione patrimoniale. Il tribunale di circondario dispone gli assegnamenti da farsi alla famiglia del condannato, o ad altri che vi abbiano dritto, e dispone i sussidi alimentari in pro del condannato, che debbono limitarsi ad un piccolo sollievo.

Art. 24. Nessuna pena è infamante.

Art. 25. I condannati alla pena dei lavori forzati a vita ed i condannati a quella dei lavori forzati a tempo per reati contemplati nella seconda parte dell'art. 23 non potranno essere assunti come periti, nè fare testimonianza in giudizio fuorchè per somministrare semplici indicazioni, e saranno esclusi dalla facoltà del porto d'armi.

Art. 80. Saranno approvati per decreto della luogotenenza i regolamenti concernenti la espiazione delle varie pene contemplate negli articoli precedenti nelle provincie Napoletane.

Art. 88. Il fanciullo che non ha compiuto l'età di anni nove sarà esente da pena.

Il minore degli anni 14 sarà sottoposto a pena quando consti che abbia operato con discernimento. Nel caso di esenzione da pena, se si tratta di crimine o delitto le corti ed i tribunali ordineranno che l'imputato sia consegnato ai suoi parenti, facendo loro assumere l'obbligo di bene educarlo e di vigilare sulla loro condotta sotto pena dei danni, e ove le circostanze dei casi lo esigano, di una multa estensibile a lire centocinquanta. È tuttavia in facoltà delle corti e dei tribunali di ordinare che l'imputato sia ricoverato in uno stabilimento pubblico di lavoro, per un tempo maggiore o minore secondo l'età di lui e la natura del reato, senza che però possa eccedere quello in cui l'imputato avrà compiuto il diciottesimo anno.

Art. 94. Non vi è reato se l'imputato nel tempo

n cui l'azione fu eseguita, trovavasi in istato di privazione di mente permanente o transitoria, derivante da qualunque causa, ovvero vi fu tratto da una forza alla quale non potè resistere.

Art. 95. Allorchè il vizio di mente, o la forza non si riconoscessero tali da rendere non imputabile l'azione, i giudici applicheranno all'imputato secondo le circostanze dei casi la pena del carcere estensibile anche ad anni dieci, o quella della custodia estensibile anche ad anni venti. Nei casi tuttavia in cui la legge infligge pel reato o pene correzionali diverse dal carcere o dalla custodia, o pene di polizia, i giudici applicheranno la pena prescritta dalla legge con la diminuzione da uno a tre gradi.

Art. 95. È punibile il tentativo di crimine o delitto, quando la volontà di commetterlo è manifestata con atti di esecuzione, e questa per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà del colpevole fu interrotta o manè di produrre il suo effetto. Il tentativo di delitto è punibile nei soli casi in cui l'azione penale si esercita senza bisogno d'istanza privata e nei delitti contro la proprietà.

Art. 102. Sono agenti principali del reato:

1. Coloro che avranno dato mandato per commettere un reato.

2. Coloro i quali con doni promesse, minacce, abuso di potere o di autorità o con artifizii colpevoli, avranno indotto taluno a commetterlo.

3. Gli esecutori immediati dell'atto costitutivo del reato.

Art. 103. Sono complici:

1. Coloro che istigheranno o daranno le istruzioni o le direzioni per commettere un reato;

2. Coloro che avranno procurato le armi, gli strumenti, o qualunque altro mezzo che avrà servito all'esecuzione del reato, sapendo l'uso che si destinava di farne;

3. Coloro che senza essere immediati esecutori del reato, avranno scientemente aiutato, o assistito l'autore o gli autori del reato nei fatti che lo avranno preparato, o facilitato, o consumato.

Art. 105. Le circostanze le qualità permanenti o accidentali inerenti alla persona, per le quali o si toglie o si diminuisce o si aggrava la pena di taluno degli autori od agenti principali, o dei complici, non sono calcolate per escludere, diminuire od aumentare la pena, riguardo agli altri autori od agenti principali o complici nel medesimo reato. Le circostanze materiali che aggravano la pena di un reato non nuociono che agli autori o a coloro tra complici i quali ne hanno avuto la scienza nel momento dell'azione o della cooperazione costitutiva della loro reità. Quando le circostanze materiali costituiscono per sè stesse un reato, non nuociono che agli autori o complici delle medesime.

Art. 131. Il reato e le pene si estinguono:

1. Con la morte del reo, salvo il disposto dell'art. 15.

2. Con l'espiazione della pena;

3. Con gl'indulti o con speciali grazie sovrane;

4. Con la prescrizione;

5. Con la rinuncia della parte privata nei casi dalla legge determinati.

Art. 135. Estinguendosi il reato per l'espiazione della pena, il condannato non rientrerà in quei diritti, nè riacquisterà quelle capacità di cui sia stato privato con la sofferta condanna, ove alla pena sia unita la interdizione dai pubblici uffizi o dall'esercizio di una carica, di un impiego, di una professione, di una negoziazione od arte, senza pregiudizio di ciò che è stabilito nel codice di procedura penale nel lib. 3. tit. 12 della riabilitazione dei condannati che hanno scontato la pena.

Art. 138. Contro le sentenze di pene criminali minori della morte, o dei lavori forzati a vita, la prescrizione si acquista in favore del condannato col trascorso di venti anni compiuti, a cominciare dal giorno della sentenza.

L'azione penale nei crimini punibili colle pene suddette si prescriverà in dieci anni compiuti, da decorrere dal giorno del commesso crimine, e se vi fu processo, dall'ultimo atto del medesimo.

Art. 149. Le prescrizioni dell'azione civile risul-

lante da un reato qualunque, se l'azione civile sia stata intentata unitamente all'azione penale saranno regolate secondo la prescrizione del reato dal quale essa nasce, altrimenti saranno regolate con le disposizioni delle leggi civili. Le prescrizioni delle condanne civili pronunziate in materia penale saranno sempre regolate con le disposizioni delle leggi civili.

Art. 352. Se un documento prodotto viene attaccato di falso prima che se ne sia tratto profitto ed il giudizio sia di falso in privata scrittura, l'imputato sarà citato a dichiarare se intenda far uso o se voglia desistere dal far uso del documento. Se egli dichiara di non volersi più servire del documento, sarà il documento rigettato dal processo, e non vi sarà più luogo a procedimento penale.

Questa dichiarazione non è più revocabile nè nel giudizio criminale, nè nel giudizio civile.

La dichiarazione non produce effetto, che solamente per colui che la fa e per coloro che hanno causa da lui.

Se l'imputato o non risponda fra otto giorni o dichiara che intenda servirsi del documento, l'istruzione sulla falsità sarà proseguita; nè la dichiarazione successiva dell'imputato di non più volersene servire produrrà alcun effetto.

Art. 489. Lo stupro violento sopra individui dell'uno e dell'altro sesso, sarà punibile con la relegazione estensibile ad anni dieci secondo la maggiore o minore gravità delle circostanze.

Art. 490. Lo stupro si considera come violento.

1. Quando la persona stuprata non abbia ancor compiuta l'età di dodici anni.

2. Quando la persona di cui si abusa trovisi per malattia, per alterazione di mente, o per altra causa accidentale, fuori dei sensi, o ne sia stata artificiosamente privata;

3. Quando si è commesso dagli istitutori, direttori o tutori sulle persone di età minore di sedici anni compiuti affidate alla loro cura o direzione.

4. Quando si è commesso su prigionieri da coloro che sono incaricati della loro custodia o trasporto.

Art. 503. Nel caso di aborto diretto ad occultare per cagion d'onore una prole illegittima, le pene stabilite dagli articoli precedenti discenderanno da uno a due gradi.

Art. 525. L'omicidio volontario è qualificato per infanticidio quando è commesso in persona di un fanciullo di recente nato e non ancor battezzato o iscritto sui registri dello stato civile.

Art. 531. I colpevoli di parricidio, di venefizio, d'infanticidio e di assassinio per premeditazione son puniti colla morte. Il condannato per parricidio sarà condotto al luogo del patibolo a piedi nudi e col capo coperto da un velo nero.

Art. 552. La pena dell'infanticidio sarà diminuita da uno a tre gradi, quante volte sia stato diretto ad occultare, per cagion d'onore, una prole illegittima.

Art. 534. L'omicidio volontario sarà punito coi lavori forzati a vita:

1. Quando è commesso con prodizione o agguato salvo il caso che la prodizione o l'agguato costituissero premeditazione;

2. Quando è commesso senz'altra causa che per impulso di una brutale malvagità;

3. Quando è accompagnato da gravi sevizie;

4. Quando è commesso sul discendente legittimo e naturale, o quando è commesso dalla madre sul figlio naturale, o dal padre pel figlio naturale legalmente riconosciuto, o quando è commesso sul figlio adottivo, sul coniuge, sul fratello o sulla sorella in secondo grado.

L'omicidio volontario non accompagnato da alcuna delle circostanze e qualità indicate innanzi sarà punito con vent'anni di lavori forzati.

Art. 561. L'omicidio volontario sarà punito col carcere nei seguenti casi:

1. Se è stato commesso dal marito sulla persona della moglie, o del complice, o di entrambi nell'istante in cui li sorprende in flagrante adulterio.

2. Se è stato commesso dai genitori e nella loro casa sulla persona della figlia, o del complice di entrambi, nello istante che li sorprendono in stupro od adulterio flagrante.

La disposizione del presente articolo non sarà applicabile ai mariti ed ai genitori quante volte essi fossero stati i tenoni delle loro mogli o figlie, o ne avessero favorito eccitato o facilitato la prostituzione.

Art. 4. Sono aggiunte alle disposizioni del Codice penale le seguenti disposizioni:

1. Nei reati di falsò preveduti dagli articoli 316 a 363 le pene saranno diminuite da uno a due gradi per reali quantevolte nè in tutto, nè in parte stasi tratto profitto, nè ottenuto l'oggetto pel quale la falsità era stata commessa.

2. Nei reati preveduti dagli articoli 489 a 500 non si apre l'adito ad azione penale senza privata istanza di punizione. Ma quando alcuno di questi reati sia accompagnato da altro misfatto, o sia commesso con riunione armata, l'esercizio dell'azione penale è indipendente dalla istanza privata.

3. Le scuse prevedute negli articoli 562 e 563 sono comuni ai genitori o altri ascendenti, ai figli o altri discendenti, ai fratelli ed alle sorelle in secondo grado, ai coniugi ed agli affini negli stessi gradi dei quali gli uni vendicassero le offese degli altri.

4. Sarà punita con la pena del 2 al 4 grado della relegazione l'omicidio volontario commesso dalla moglie sulla persona del marito o della complice o di entrambi nell'istante in cui li sorprende in flagrante adulterio.

Art. 5. Tutte le Leggi, Decreti, Rescritti e Regolamenti sinora pubblicati nelle materie contemplate dal predetto Codice penale rimangono abrogati dal giorno in cui esso Codice avrà vigore.

Art. 6. In conformità dell'art. 1 della presente Legge sarà pubblicato il Codice Penale del 20 novembre 1859. Un esemplare stampato di detto Codice con in fronte il presente Decreto, firmato da Noi e contrassegnato dal Segretario Generale di Stato presso la Luogotenenza, servirà di originale, e verrà depositato e custodito nella Segreteria Generale della Luogotenenza. La pubblicazione di detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato dalla Tipografia Nazionale a ciascun Comune di queste Province Napoletane per essere depositato nella Sala del Consiglio Comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore di ciascun giorno affinchè ognuno possa prendersene cognizione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo della luogotenenza sia inserito negli atti del governo, ingiungendo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli 17 febbraio 1861.

Eugenio di Savoia

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia,

D'Avossa

Costantino-Nigra

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO ec.

Veduta la relazione della Commissione per gli Studi Legislativi istituita con decreto del dì 6 febbraio 1861;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio di luogotenenza;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue. (continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nell' *Indipendente* :

Il Giornale Ufficiale in occasione della disgrazia, avvenuta sulla strada ferrata fa una dichiarazione preziosa di cui prendiamo atto. La catastrofe ha avuto luogo alle 2 e 3 minuti.

« I primi avvisi telegrafici son giunti la sera stessa alla luogotenenza verso le 8 1/2 p. m. »

La notizia telegrafica per conseguenza non ha impiegato che sei ore e mezzo per confessione del Giornale ufficiale, per venire da Maddaloni alla Luogotenenza. Che l'Industria ed il commercio cessino dunque da ora in poi qualunque reclamo. Se il governo trova che una simile rapidità lo soddisfa, niuno ha più dritto di lagnarsi.

Non si potrà rimproverare all'Italia meridionale d'entrare troppo rapidamente nella via del progresso!

PARTENOPEO

ISTITUTO E COLLEGIO IN NAPOLI

Diretto dal prof. AMBROGIO ROBIATI

— Tale Istituto che si apre in Napoli sulle stesse norme del grandioso istituto che esiste in Milano, sino dal 1848, sotto la stessa Direzione e col titolo *Lombardo Istituto e Collegio Robiati*, abbraccerà tutti i corsi che si fanno in quello a seconda il piano emanato dal Governo del Re.

L'istruzione vi è impartita da uno scelto e numeroso personale insegnante; vi sarà sussidiata da gabinetti scientifici.

I corsi di insegnamento sono:

Le Scuole Elementari— Il Ginnasio ed il Liceo — Le Scuole ed Istituto Tecnico— Le Scuole militari preparatorie — I corsi Supremi di perfezionamento.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione dell'Istituto, ove saranno distribuiti i programmi e date tutte le informazioni che possono occorrere, non che indicato il giorno dell'incominciamento delle lezioni, le quali saranno distribuite in modo che gli alunni intervenienti nel corrente anno potranno prepararsi ad entrare nell'anno prossimo in corso regolare, senza perdere il presente, benchè già alquanto iniziato.

Dalla Direzione in Napoli, provvisoriamente *Strada Toledo*, angolo S. Brigida n. 56 primo piano nobile.

PROVINCIE

CASTELLAMARE

Prigionieri. Taluni detenuti evasero a mano armata dal carcere di Castellammare — Due di essi erano muniti di pistole ed un terzo s'impossessò di un fucile della Guardia Nazionale. Dei fuggitivi due furono arrestati dai Bersaglieri, un altro si presentò spontaneamente, e quattro sono latitanti. Il custode, sul quale cadono sospetti di connivenza, è stato arrestato.

(Popolo d'Italia).

CIVITELLA

Dispaccio particolare del Pungolo

Milano 22 febbraio, ore 1 3/4 p. m.

Napoli 23 febbraio, ore 11 1/4 p. m.

Il nostro dispaccio, dopo aver esposto il fatto di Carsoli identicamente a quello che ci trasmise ieri l'agenzia Stefani, così soggiunge:

Il de' Christen aveva capitolato a Baucò col generale de Sonnaz, obbligandosi a non combattere più. Ora viola la capitolazione — Assicurasi che il nostro governo abbia spedito una energica nota alla Corte Romana, intimando il pronto scioglimento dei Corpi di briganti e stranieri — Il comandante di Civitella del Tronto voleva recarsi ad Ascoli per trattare la resa della fortezza. I briganti vi si sono opposti. Civitella è ora nelle loro mani. I briganti sono comandati da un tal frate Donzilli, domenicano. Il general Mezzacapo è partito colle sue truppe alla volta di Civitella.

VENEZIA

— Relazioni ben fondate assicurano, che il comando generale nella Venezia fa proseguire i lavori di fortificazione con un'attività sempre crescente. Le disposizioni che si prendono, sembra accennino all'intenzione di crear vari campi, che si collegherebbero l'uno coll'altro, e che più probabilmente avrebbero le loro stanze nei dintorni di Podenone, Portogruaro, Motta, Portobuffole, S. Donà, ove risiederebbero i comandi. Parlando delle enormi spese, il Nord esclama: « Quando si pensa ai sacrifici che fece l'Austria per porre in istato di difesa Pavia, Piacenza ed altri luoghi della Lombardia, crediamo che sarebbe quasi giustificato il tirar cattivi augurii da ciò che fa presentemente. » (Gazz. Mil.).

SIENA

— Il consiglio comunale di Siena ha, nel giorno 9 di questo mese iscritto alla cittadinanza senese N. Tommaseo, il più potente fra i prosatori

italiani (son parole della rispettiva proposta) che ha fatto a Siena la cura più amorosa degli studi suoi e ultimamente pubblicò un lungo lavoro sulla Benincasa.

L'illustre scrittore scrive da Firenze a chi gli dette il lieto annunzio; « Se cosa al mondo avessi io nella mia solitudine potuto ambire, gli era il titolo di cittadino di Siena, spontaneamente offertomi dalla cara illustre città. »

ROMA

— Togliamo da un dispaccio particolare della *Perseveranza* da Parigi:

« Corre voce che Francesco di Borbone soggiornerà in una sua proprietà presso a Cadice. Soltanto in primavera andrebbe in Baviera ».

— Una corrispondenza del *Morning Post* così parla delle cose di Roma:

Ho buone ragioni per credere che siano partiti dispacci da Parigi alla capitale del Santo impero romano. In quei dispacci si fa intendere al Santo Padre che la Francia deve in fine mettere un termine alla sua protezione. La penisola italiana è sul punto di ricevere una nuova organizzazione. In Torino si riunisce il gran parlamento; gli Stati romani devono diventare italiani e cessare per sempre di essere puntellati dallo spezzato braccio dell'Austria.

È un nuovo passo che fa la Francia verso l'unità e l'indipendenza italiana. Credo pertanto che prima della fine di quest'anno le truppe francesi avranno abbandonato gli Stati pontifici.

— Scrivono da Roma:

Il papa sente severamente il principio della fine. Giorni indietro chiamò il famoso P. Passaglia, e gli domandò il suo avviso sulle cose attuali. Il Passaglia gli parlò franco linguaggio, gli mostrò a nudo la situazione, gli addimosò l'impossibilità di resistere alla prepotente volontà della nazione ed il pericolo che correva la religione stessa a resistere.

Il papa, persuaso (per tornar presto a sconfessare quanto allora disse) gli dette commissione di condursi a Torino, e vedere di intraprendere delle trattative in modo da salvare più che si potesse. Passaglia accettò il mandato. Ma la cosa non si passò tanto segreta, che il cardinale Antonelli non la sapesse; infatti fece chiamare il Passaglia, e montò su tutte le furie, quando questi francamente gli rivelò la sua missione. Vedendo poi che si era lasciato trasportare troppo oltre, cambiò linguaggio, lo accarezzò, lo lusingò, ma con poco o niun frutto, dacchè il Passaglia protestò di voler compiere quanto il papa gli aveva commesso di riferire alla corte del Re.

Però di questo istantaneo cambiamento del papa non ve ne fidate, dacchè poche parole del cardinale Antonelli basteranno a sconvolgere la sua coscienza, per un momento intimorita di far male alla religione, e gli farà passare sopra alle commissioni e parole date, come gli ha fatto altre volte ringollare promesse e giuramenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono da Parigi, 16 febbraio, all'*Indépendance Belge* sul proposito delle discussioni che si agitano in seno alla Commissione per l'indirizzo nel corpo legislativo:

Il Piemonte non è la rivoluzione: l'Italia intera costituita come lo è in oggi, col suo Parlamento nazionale, colla sua tribuna, colla sua unità di fatto; è un gran paese calmo, rispettabile, moderato che non si potrebbe avvilire col nome di demagogia. Senza adunque abbandonare il Papa alla rivoluzione, si può, si deve influire sul Santo Padre e fargli conoscere lo stato delle cose. Fa d'uopo o che si accomodi coll'Italia, ciò che è un'ora possibile, o no; nel primo caso egli riacquista tutto quello che perdette: gli applausi dell'Europa, l'amore della penisola, tutti insomma i vantaggi materiali, dei quali venne privato; o non si accomoda colla Italia, e allora bisogna che l'abbandoni. E qual dolore in tutto il cattolicesimo! quale esasperazione al di là delle Alpi! quali maledizioni a

Roma per parte degli antichi suoi sudditi! Ecco ciò che si diceva nella sala delle conferenze. Dopo l'opuscolo i membri erano più imbarazzati che prima; ma ciascuno pare abbia un peso di meno sulla coscienza e sembra già disposto rimettere al solo governo lo scioglimento della questione.

Probabilmente sarà questo ciò che si dovrà fare, e tutti i cavalieri dello Sperone avranno un bel che fare, ma la Camera non vorrà segnare la sua politica facendo ritorno alle annate, alle abbazie, ai benefici. Il partito religioso decidasi adunque, perchè il mondo clericale è terminato: esso entrò nel mondo dei fantasmi, scomparve per sempre dinanzi alla luce, come il medio evo, il feudalesimo, la tortura, la schiavitù.

PRUSSIA

— Da parecchi deputati fu presentata e pubblicata la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti non avendo potuto, a motivo della chiusura della discussione, spiegare il loro voto sull'emendamento Winke, dichiarano oggi:

« Una dichiarazione positiva della Camera sulla più importante fra le questioni che agitano l'Europa era, a parer loro, necessaria e per la gravità della rappresentanza del paese.

« I sottoscritti ritengono essere assolutamente necessario l'osservare religiosamente il principio di non intervento nelle cose d'Italia, volendo essi che tal principio si osservi rispetto alla Germania dalle potenze straniere.

« Essi credono che la Germania e l'Europa sono interessate a che l'Italia divenga forte ed indipendente da ogni influenza straniera: essi desiderano pure che si eviti ogni apparenza di contegno ostile alla ricostituzione d'Italia perchè esso spingerebbe l'Italia fra le braccia della Francia la cui preponderanza troverebbesi così di troppo accresciuta.

« Lontani dall'incoraggiare ad un'aggressione contro la Venezia, essi opinano che una stretta neutralità da parte del governo del re sia atta a crescere l'autorità de' suoi consigli presso il governo sardo ed a impedire, d'accordo coll'Inghilterra, un'intempestiva discussione della questione veneta e l'eventuale identificazione della ricostituzione dell'Italia cogli interessi della rivoluzione europea. »

AUSTRIA

— Vienna, 18. Attendesi l'arrivo del bano della Croazia onde concertare col ministero sul togliamento dello stato d'assedio in Fiume. Il ministro conte Wickenburg presenta quest'oggi all'imperatore il progetto d'organizzazione del ministero di commercio. (O. T.)

— Leggesi nella *Presse*:

I giornali austriaci si preoccupano delle conseguenze che la capitolazione di Gaeta può avere in un prossimo avvenire per l'Austria.

La *Gazzetta Austriaca* esclama che la pacificazione definitiva dell'Italia meridionale metterà 100.000 uomini a disposizione del governo piemontese. « La caduta di Gaeta, dice questo giornale, deve necessariamente avere il suo contraccolpo sulla questione romana e la Francia, sollecitata dall'Inghilterra e dalla Sardegna, non potrà fare altrimenti che abbandonare il papa, come essa ha abbandonato Francesco II. Chi potrebbe impedire al Piemonte di dichiarare la guerra all'Austria il giorno in cui il Parlamento italiano, dall'alto del Quirinale, avrebbe decretato questa guerra? »

Se la Francia ha promesso di mantenere la neutralità nel caso in cui l'Austria fosse attaccata dal Piemonte e non fosse sostenuta dall'Alemagna, da un altro lato, il sig. di Schleinitz non ha egli dichiarato nella camera dei deputati di Berlino che la Prussia non aveva preso alcun impegno rimpetto all'Austria per quanto concerne la Venezia? Così, dice la *Gazzetta*, l'Austria si troverà sola per sostenere la lotta contro l'Italia, e se essa è bastantemente forte per non temere l'Italia sola, ha molto da temere dagli alleati che l'Italia potrebbe trovare nelle provincie orientali dell'impero. Un altro giornale di Vienna, l'*Ost Deutsche Post* manifesta ancora più vivamente le stesse preoccupazioni e le stesse inquietudini.

PESTH

— Pesth, 16. I conti supremi hanno deciso in una loro conferenza privata tenuta ieri, di pregare il principe Primate che voglia supplicare ancora una volta S. M. l'imperatore che si conservino le leggi del 1848; che la Dieta sia convocata a Pesth e vi prendano parte anche i paesi che erano già uniti all'Ungheria. Il principe Primate ha accettato tale missione.

— Dispacci telegrafici privati del giornale di Verona:

— Vienna, 19. Il Lloyd di Pest comunica che il 15 corrente venne arrestato dalla gendarmeria in Lugos (Banato) e tradotto nella fortezza di Temesvar l'ex generale degli Honved (difensori della patria nel 1848) Asboth.

Nella conferenza giudiziaria venne decisa l'acettazione della legge sulla stampa del 1848 colla procedura dei giudici giurati.

— Ultimamente ebbe luogo al teatro nazionale di Pesth un'accademia di beneficenza promossa dalla Società di soccorso degli Honved di Pesth. Ogni singolo pezzo fu accolto con forte plauso dall'affollatissimo uditorio. Una poesia umoristico-politica di Jókai, recitata maestrevolmente dall'attore Szerdahely, (il quale, osserviamo di passaggio, portava i calzoni dell'uniforme di honved) fu applaudita clamorosamente per le sue felici allusioni politiche in generale, e per una glorificazione di Garibaldi in particolare.

Troviamo tale comunicazione nell'ultimo numero della «Corrispondenza ungherese», ed essa viene recata da quest'ultima colla stessa ingenuità, con cui il signor Jokai dettò la sua glorificazione di Garibaldi, e con cui il pubblico ungherese sembra aver festeggiato con applausi la poesia e il suo eroe. Ingenuità o forse si volle realmente risolvere il problema di accoppiare l'entusiasmo per l'incrollabile terreno legale all'entusiasmo per quell'uomo, che si acquistò precisamente la sua fama soltanto come la negazione del diritto positivo e della legge? Ben trista è l'alternativa, a cui ci costringe quel pubblico del teatro nazionale di Pesth: di scegliere cioè se si debba taciarlo di mancanza di sincerità e d'ipocrisia, ovvero di frivolezza irresponsabile! E il sig. Jókai Mór, scrittore del resto così valente, così amabile, ha dimenticato perchè e da quando Alessandro Dumas viene beffato e vilipeso in tutto il mondo? (Wiener Zeitung.)

SPAGNA

— Madrid, 18. Giunse la notizia che il nostro ambasciatore nel Messico ha ricevuto i passaporti, e si è imbarcato per l'Avana. La squadra spagnuola nell'Avana sarà spedita a Vera Cruz: (Galign.)

GIAPPONE

— Anarchia nel Giappone. Gli stranieri sono minacciati. L'ambasciata americana fu respinta. Montauban chiamò la squadra francese.

VARIETÀ

Cenni Biografici

Del capo-banda Giacomo Giorgi.

— Ognuno conosce che la Camarilla borbonica di Napoli abbia agli antichi Sciarpa, Mammone, fra Diavolo e cardinal Ruffo, sostituito in oggi un Paolo Resta, un Giacomo Giorgi, un tal Chivavone ed altri simili. Ma non tutti conoscono le qualità intrinseche dei nuovi campioni, lanciati dalle mura di Gaeta per saccheggiare, incendiare, uccidere nel modo sì felicemente praticato sul fine del secolo scorso. Non sarà perciò discaro ai lettori udire per ora del meno birbante fra essi la succinta biografia.

Giacomo Giorgi nacque in Tagliacozzo, distretto di Avezzano. È facile immaginarsi la lealtà e la buona fede, con cui il Giorgi nei circonvicini tribunali esercitò l'ufficio di Procuratore, ossia di Pagnietta. Spesse volte egli difese ambedue le parti litiganti, difendendo apertamente il sacrificato, e sotto finto nome il sacrificatore. Per motivi d'interesse propinò nella minestra il veleno al suo fratello Domenico, il quale, di ciò avvedutosi, si

separò d'interessi e d'abitazione. Avido quindi di pingue dote sposò la signora Maddalena Villa di Civitella Roveto, appartenente ad onesta famiglia, la quale però ebbe a soffrire i più brutali trattamenti. Di notte tempo scaldò la casa del sig. Onofri, ove era alloggiato il sig. Marj, pubblico ricevitore, a cui rubò varie centinaia di ducati. Alla famiglia Vetuli della Scurgola rubò ancora le posate d'argento. Nè basta. La famiglia Vetuli in Tagliacozzo aveva nel suo granajo cento e più some di grano. Il Giorgi, avendo in affitto il sottoposto locale, coi trivelli bued il soffitto di semplici tavole, ed ebbe dall'alto oltre la metà del riposto grano. Miracolo proprio dei sanfedisti!! Il Giorgi direbbe per molto tempo la celebre banda dei ladri Tagliacozzesi, intesa a rapinare i cavalli stanziati principalmente nell'agro romano, e provincia di Campania. Oltre ai moltissimi cavalli, il Giorgi, colla sua banda, rubò cinque o sei vacche svizzere. Non dirò poi i ladroncelli commessi dal Giorgi con chiavi false e colla falsificazione delle scritture pubbliche e private. Ne volete una prova? Pochi anni or sono, attesi i continui reclami, il Giorgi perfino dal Governo borbonico fu esiliato dal distretto di Avezzano, e relegato a Chieti. È pubblico poi e notorio, che il Giorgi costringesse sua moglie a prostituirsi al signor Tommaso Mancini suo compare, da cui ottenne premii e pienissima fiducia per la direzione degli affari giudiziari e stragiudiziali. Nonostante ciò, alla morte del Mancini, il Giorgi era debitore per tenuta amministrazione di quattromila ducati, per quali dovè rilasciare analoga obbligazione. Per esimersi dal risultante debito, il Giorgi esibì un testamento di poche linee, in cui si leggeva: «Istituisco eredi i miei fratelli Aurelio e Giuseppe Mancini, coll'obbligo di pagare a Giacomo Giorgi quattro mila ducati». Ma il testamento fu accusato di falsità, ed il Giorgi dovè tacere, rinunciando alle pretese disposizioni di Tommaso Mancini. Restava però l'obbligazione, che il campione di Gaeta volle soddisfare nei trascorsi mesi. Imperciocchè il Giorgi, dopo avere colle notissime bande dei reazionari taglieggiato la famiglia dei signori Mancini per ducati ventimila, volle che gli fosse restituita la sua obbligazione colla quietanza in calce: ed affinché non potesse mai e poi mai nascere sospetto di dolo o di usata violenza, volle che il Mancini nella quietanza apponesse l'antidata dell'anno 1859. — Ma cessiamo ormai dall'enumerare i delitti di un uomo cotanto scellerato. Chi sarà curioso di conoscere gli altri suoi delitti, o aver la prova di quei che furono accennati, potrà a suo bell'agio rovistare le cancellerie criminali di Avezzano, ove troverà essere stato il Giorgi per trenta e più volte criminalmente accusato.

Veniamo ai fatti recenti. Il Giorgi, mentre da locandiere ed oste travagliava colla sua moglie in uno sconcio locale posto sulla strada di Civitella Roveto, e mentre ai passeggeri ivi presentava il comodo di varie meretrici, sentì palpitarsi il cuore pel suo Re e protettore ristretto in Gaeta. Vi accorse, ed ottenne dal Re il titolo di Conte, come anche una squadra di cento galeotti e di alcuni soldati siciliani. Allora inalberò la nota bandiera, la quale da una parte presentava il ritratto di Maria-Cristina, e dall'altra l'immagine dell'Immacolata Concezione. Orrendo contrasto tra un sublime mistero di religione cogli assassini, che al solito se ne fanno giuoco!! — Il Giorgi coll'ottenuta ciurma di galeotti e Siciliani tornò nel distretto di Avezzano, ove commise stragi e saccheggi; ove sciolse il freno alle sue ed alle altrui vendette. Saccheggiò Civitella Roveto. Minacciò arresto e fucilazione al parroco del Tufo, che lo supplicava a nome della popolazione per ottenere dilazione e diminuzione delle imposte «Birbante, soggiunse quindi il Giorgi, invece di predicare al popolo l'obbedienza nel pagare, tu dimandi grazia?!»

Il Giorgi partì quindi dal circondario Carzolano, trasmettendo i suoi poteri a due zingari di puro sangue, e primarii grassatori del Carzolano. Venne in Roma, ove complimentato dal Duca di Trani e da Maria Cristina, come anche carezzato dal governo pontificio, con tumida fronte passeggiava nei principali convègni. Ma il popolo romano, che di questi e simili fiori di virtù è ormai stanco ed impaziente, nella scorsa domenica (27 gennaio)

sulla via del Corso con abbondantissimi fischi accolse il Giorgi; il quale, vargognatosi per la prima volta di sé e delle sue nequizie, fuggì nella vicina locanda. Il masnadiero, ricevuti gli onori del trionfo in Roma, portossi in Tagliacozzo, ove trovò seimila ducati raccolti ulteriormente dai suoi sanfedisti. — Se tali son le virtù di Giacomo Giorgi, chi potrà ideare i pregi degli altri campioni satelliti del re di Gaeta?

(Mon. Naz.)

— Rigidezza del presente inverno — Il freddo che abbiamo provato è nulla paragonato a quello che subiscono in questo momento diverse contrade.

Oggi il termometro segna a Mosca 26 gradi e 1/2 sotto lo zero, ed a Tornea, capitale della Lapponia russa, all'estremità superiore del Golfo di Botania, quasi 40 gradi. Allorchè s' esce di casa, il naso resta immediatamente agghiacciato, e pare avere nei polmoni degli aghi di ghiaccio. Gli occhi non possono sopportare senza velo la vibrazione dell'aria; viaggiando convien coprirsi di pelliccie dalla testa ai piedi, e il cappuccio, che scende sulle spalle, ha due occhielli ai quali si adattano due vetri da occhiali; senza questa precauzione si rischierebbe perdere la vista. Si è divorati da sete come ne' deserti ardenti, e non potendosi ottenere dall'acqua, che rimane agghiacciata fino a sei metri di densità, si è costretti di avere sempre su di sé una gran quantità della più gagliarda acquavite, ch'è il solo liquore che si possa in questo modo conservare abbastanza liquido per berlo; ma succede, il più delle volte che avvicinando le labbra alla bocchetta, e se si incollino al vetro come pure la lingua, e si squarcino nel distaccarle.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 24 (sera). Torino 24. Moniteur 24. — Domani nel Senato si darà lettura del progetto d'indirizzo.

La Gazzetta austriaca smentisce, da buona fonte, la conclusione di una convenzione tra l'Austria, la Prussia e la Russia relativamente a misure comuni in caso d'insurrezione in Polonia e in Ungheria. La Gazzetta soggiunge che la situazione della Polonia ha cagionato uno scambio di note: ma circa l'Ungheria nulla è deciso.

Pesth 23. — Il Municipio ha votato l'indirizzo per lo sprigionamento del generale Asboth.

— Napoli 24. Torino 24. Parigi 23. Belgrado 22. — Il Principe ha esposto: che i Consoli hanno riconosciuto la condotta imprudente della Turchia e la lealtà della Serbia.

Washington 21. — Il Congresso del Sud è costituito: il governo provvisorio è fondato. I progetti di un compromesso e di conciliazione sono abbandonati.

Fondi Piemontesi, 75. 90. a 76. 00.

Tre per cento francese, 68. 25.

Quattro e mezzo idem, 98. 00.

Consolidati Inglesi, 91. 3/4.

Vienna 22. — Metalliche, 65. 00.

BORSA DI NAPOLI

25 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79
— — 4 per 0/0	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	78 1/4
R. Piem. » »	76 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.